



AL · SACERDOTE · GIOVANNI · BATTISTA · FRANCESIA ❖
DELLA · PIA · SOCIETÀ · SALESIANA ❖ FULGIDISSIMA
GLORIA · DI · SAN · GIORGIO · CANAVESE ❖ LA · PATRIA
AMMIRATA · E · RICONOSCENTE ❖ GIUGNO · MCMXII ❖

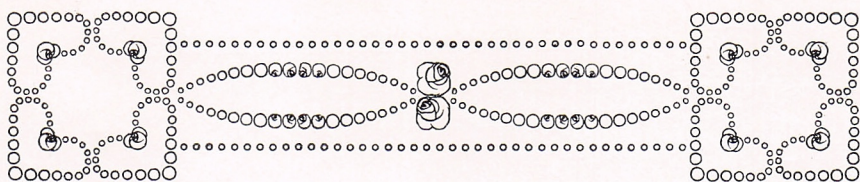


NOZZE D'ORO SACERDOTALI



1862-1912

di D. G. B. Francesia



IOVANNI BATTISTA FRANCESIA nacque in S. Giorgio Canavese il 3 ottobre 1838. Trasferitosi colla famiglia a Torino, s'incontrava ancor giovinetto col Venerabile Don Bosco, che il 22 giugno 1852 lo accolse nell'Oratorio di S. Francesco di Sales e gli permise di avviarsi alla carriera ecclesiastica. Vestì infatti l'abito chiericale il 4 ottobre 1853 e il 18 dicembre 1859 diè il nome alla Pia Società Salesiana. Suddiacono il 21 dicembre 1861, diacono il 5 aprile 1862, il 9 giugno del medesimo anno riceveva l'ordinazione Sacerdotale dall'Ecc.mo Monsignor Balma, Vescovo Tit. di Tolemaide.

Dotato di forte ingegno, fu il primo dei Salesiani a laurearsi in lettere alla R. Università di Torino.

Della sua cultura fanno splendida testimonianza le molte composizioni drammatiche in versi latini, e la lunga serie di scritti, agiografici la maggior parte, pubblicati a vantaggio della gioventù e del popolo cristiano.

Del suo zelo parlano anche le innumerevoli Missioni dettate e le continue prediche sostenute con gran frutto. Il 21 gennaio 1892 teneva in Roma una Conferenza ai Cooperatori Salesiani, alla presenza del Card. Parrocchi, e poichè dopo la funzione l'Em.mo Principe gli diceva in tono di congratulazione e di domanda:

— Bravo Professore! Ella è anche oratore!

— Eh! son quasi cento prediche (poteva rispondere) che ho già fatte di quest'anno!

— Come, di quest'anno?

— Sì, Eminenza.

— È forse Missionario Apostolico?

— Oh no, Eminenza, ma sono figlio di D. Bosco!

— Eppure, se non è lei Missionario Apostolico, chi può meglio di lei portarne il nome?...

E che dire del suo tenerissimo amore per la gioventù? Direttore, fin dal 1869, del Collegio aperto da Don Bosco a Cherasco, poi di quello di Varazze, quindi del Collegio Covitto « Valsalice » e infine dell'Oratorio di Valdocco in Torino — Ispettore delle Case Salesiane del Piemonte e della Lombardia — come ebbe ed ha sempre sul labbro il nome e gli esempi di Colui che riconobbe per un inviato del Signore, così seppe di Don Bosco ricopiare il grande amore alla gioventù e da essa farsi sinceramente amare.

Don Bosco, lo spirito di Don Bosco, la missione di Don Bosco, la gloria di Don Bosco, fu ed è in ogni istante il pensiero e la vita di **Don Giovanni Battista Francesia**.

Oh! il fascino che esercita sul suo cuore il nome e il ricordo di Don Bosco! Può comprenderlo chi sa quale idea egli abbia sempre avuto di quel gran Servo del Signore!... Nel 1867, gli era compagno in un viaggio a Roma, ed in quei giorni scrisse molte lettere dall'eterna città, tutte riboccanti di squisito affetto, che si conservano come preziose memorie. Ebbene in una di esse, indirizzata a Don Rua, **D. Francesia** scriveva:

— *Stamane (domenica 10 febbraio 1867) a S. Pietro vi è una magnifica funzione per la beatificazione del Ven. Benedetto da Urbino, Cappuccino. Io vi andrò. Non so se D. Bosco potrà venire. Ad ogni modo andrò a vedere quello che avranno forse a vedere i nostri nipoti di una persona che noi conosciamo benissimo. Ancorchè desidero di vederla io stesso, non invidio però tale consolazione ai posteri. A loro la festa, a noi la persona! a loro la storia, a noi le stesse sue azioni e parole!*

Sono questi ed altrettanti i pensieri che mi nascono a tal proposito in mente, mentre ti scrivo e mi sento proprio tutto il cuore in movimento. Iddio ci esaudisca !...

Per grazia di Dio, il gran giorno sembra vicino!..... Ma col nome di Don Bosco, invocato a piè degli altari, saranno sempre ricordati nella Storia della Pia Società Salesiana i nomi di coloro che Don Bosco vide crescere attorno a sè ed ebbe a collaboratori primi dell'opera sua. Quanta generosità, quanta fede, quale spirito di sacrificio, e soprattutto quanta carità in questi eletti, fra i quali brillerà sempre di luce fulgidissima anche il nome di **Don G. B. Francesia**.

Ma, fra noi, anche per altri titoli Egli sarà ricordato con ammirazione dai più tardi nepoti.

Membro del Comitato promotore dell'Ospedale erigendo, Egli fu dei più zelanti propugnatori di quell'opera esimia e dei primi offerenti. Se oggi San Giorgio può gloriarsi di aver condotto a termine il pietoso asilo dell'umanità sofferente, lo deve in gran parte ai saggi suggerimenti di **Don G. B. Francesia**, con i quali Egli seppe convergere al nobilissimo fine i sensi di rara carità della compianta sua sorella, **Anna Maria Francesia** Vedova **Polla**, che in vita ed in morte si ricordò dei Sangiorgesi poveri, elargendo la somma di L. 40.000 ! Per questo i Sangiorgesi, grati e riconoscenti, vollero ricordarla ai posteri con marmoreo monumento all'ingresso dell'Ospedale.

Che il Cielo doni al figlio illustre di Don Bosco — che è pure la nostra più fulgida gloria — vita ancor lunga e felice, com'è nei voti più ardenti de' suoi ammiratori !

In multos annos !

Giugno, 1912.

Il Clero di S. Giorgio.



